

XIV.

TORNATA DEL 26 APRILE 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Sorteggio e proclamazione degli Uffici — Presentazione di progetti di legge e fissazione di giorno per svolgimento d'interpellanza — Svolgimento della interpellanza del senatore Codronchi al ministro dei lavori pubblici — Parlano, oltre l'interpellante, i senatori Sacchetti e Gamba ed il ministro dei lavori pubblici — Svolgimento della interpellanza del senatore Vischi al ministro dei lavori pubblici — Parlano l'interpellante ed il ministro dei lavori pubblici.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 45.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizione.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del sunto di una petizione pervenuta al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 18. Il presidente della Associazione fra gli industriali e cotonieri e la Borsa del Cotofificio di Milano fanno istanza al Senato, perchè sia modificato il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Sorteggio degli Uffici ».

Prego il senatore segretario Taverna di procedere al sorteggio degli Uffici.

TAVERNA, *segretario*, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici, che risultano così costituiti:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo
Bertini
Blaserna
Boncompagni-Ludovisi
Bonelli Cesare
Boni
Borromeo
Breda
Caetani
Calenda Andrea
Cannizzaro
Cantoni
Carducci
Carnazza-Amari
Carnazza Puglisi
Casana
Caselli
Cavallini
Cavasola
Cerruti Carlo
Chiesa
Clementini
Coletti

Cucchi
D'Arco
De Castris
De Cristofaro
De La Penne
Delfico
De Martino
Di Marzo
Driquet
Faldella
Fiorentini
Garelli
Ginori
Lanza
Longo
Majelli
Manfredi
Marazio
Massabò
Mezzanotte
Miceli
Mosti
Nannarone
Nigra
Parona
Pasolini
Pessina
Petri
Picardi
Piola
Ponzio Vaglia
Primerano
Pucci
Rattazzi
Resti-Ferrari
Rossi Giuseppe
Rossi Luigi
Saladini
San Martino
Santamaria-Nicolini
Schiavoni
Secondi Giovanni
Secondi Riccardo
Siaci
Sonnino
Torrigiani
Trincherà
Vigoni Giulio
Vischi

UFFICIO II.

Accinni
Adamoli
Armò
Ascoli
Atenolfi
Aula
Baccelli Augusto
Bava-Beccaris
Besozzi
Bonelli Raffaele
Bonvicini
Borgnini
Buonamici
Calenda Vincenzo
Camozzi-Vertova
Caracciolo di Castagneta
Cardona
Cavalli
Cefaly
Cerruti Valentino
Cibrario
Consiglio
Cremona
Damiani
D'Antona
De Larderel
Della Verdura
De Seta
De Siervo
Di Revel Ignazio
Di San Marzano
D'Oncieu de la Batie
Doria Pamphili
Ellero
Fava
Ferrero
Figoli de Geneys
Fontana
Frola
Fusco
Guerrieri-Gonzaga
Ginistrelli
Giorgini
Gloria
Inghilleri
Lancia di Brolo
Lucchini Giovanni
Mantegazza
Maragliano

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1902

Massari
 Mezzacapo
 Morin
 Morosoli
 Oliveri
 Pavoni
 Pelloux Leone
 Porro
 Riolo
 Rossi Angelo
 Roux
 Sani
 Schupfer
 Sormani-Moretti
 Tanari
 Teti
 Tittoni
 Tolomei
 Tornielli
 Tortarolo
 Trivulzio
 Trotti
 Vitelleschi

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Tommaso

Astengo
 Baccelli Giovanni
 Badini
 Beltrani-Scalia
 Boccardo
 Bonasi
 Borelli
 Calcagno
 Cambray-Digny
 Camerini
 Candiani
 Capellini
 Caravaggio
 Carta Mameli
 Cerruti Cesare
 Colombo
 Colonna Fabrizio
 Cordopatri
 Corsini
 D'Adda
 De Angeli
 De Cesare
 Del Zio

De Sonnaz
 Devincenzi
 Di Camporeale
 Di Gropello-Tarino
 Dini
 Di Sambuy
 Di San Giuseppe
 Doria Giacomo
 Faina Zeffirino
 Farina Mattia
 Finali
 Fogazzaro
 Gabba
 Gamba
 Gemmellaro
 Gherardini
 Guarneri Andrea
 Guiccioli
 Lampertico
 Lorenzini
 Malvano
 Martelli
 Massarani
 Massarucci
 Mazzolani
 Melodia
 Miraglia
 Mirri
 Municchi
 Negri
 Niscemi
 Orengo
 Papadopoli
 Parpaglia
 Pascale
 Paternò
 Peiroleri
 Pellegrini
 Ponza di San Martino
 Schininà di Sant'Elia
 Senise Carmine
 Sensales
 Speroni
 Tajani
 Vaccaj
 Vallotti
 Visconti di Modrone
 Visconti-Venosta

UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto
 Albini
 Amato-Pojero
 Arrigossi
 Balestra
 Barracco Giovanni
 Barracco Roberto
 Barsanti
 Bianchi
 Bodio
 Boncompagni-Ottoboni
 Bottini
 Cadenazzi
 Cagnola
 Canevaro
 Canonico
 Cardarelli
 Carutti
 Casalis
 Chiala
 Chigi-Zondadari
 Cittadella
 Codronchi
 Cognata
 Colonna Prospero
 Compagna Pietro
 Curati
 D'Alì
 Di Revel Genova
 Di Sartirana
 Di Scalea
 Durante
 Emo Capodilista
 Fazioli
 Frisari
 Garneri Giuseppe
 Gravina
 Lanzara
 Manfrin
 Medici Francesco
 Monteverde
 Mordini
 Morelli
 Morra
 Mussi
 Oddone
 Pasolini-Zanelli
 Piaggio
 Pierantoni

Polvere
 Ponsiglioni
 Prinetti
 Quartieri
 Rossi Gerolamo
 Ruffo Bagnara
 Sacchetti
 Saluzzo
 Sambiase-Sanseverino
 Sanseverino
 Scarabelli
 Scelsi
 Schiaparelli
 Senise Tommaso
 Serafini
 Spinola
 Strozzi
 Taverna
 Tranfo
 Tournon
 Vacchelli
 Villari
 Zoppi

UFFICIO V.

S. A. R. il Principe V. E di Savoia-Aosta
 Angioletti
 Arrivabene
 Avogadro di Collobiano
 Balenzano
 Blanc
 Bombrini
 Bordonaro
 Borgatta
 Borghese
 Cappelli
 Carle
 Ceresa
 Cesarini
 Colocci
 Compagna Francesco
 Comparetti
 Cotti
 D'Anna
 D'Ayala Valva
 De Mari
 De Renzi
 Di Casalotto
 Di Marco

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1902

Di Prampero
 Doria Ambrogio
 Doria d'Eboli
 Fabrizi
 Faina Eugenio
 Faraggiana
 Farina Nicola
 Fè D'Ostiani
 Frescot
 Gallozzi
 Gattini
 Giorgi
 Giuliani
 Golgi
 Guglielmi
 Greppi
 Levi
 Luchini Odoardo
 Mariotti Filippo
 Mariotti Giovanni
 Medici Luigi
 Michiel
 Morisani
 Moscuza
 Odescalchi
 Pagano
 Patamia
 Paternostro
 Pecile
 Pelloux Luigi
 Piedimonte
 Pinelli
 Pisa
 Ponti
 Riberi
 Ricotti
 Ridolfi
 Rignon
 Saletta
 Saredo
 Serena
 Spera
 Todaro
 Trigona di Sant'Elia
 Vigoni Giuseppe
 Visocchi
 Zanolini

Presentazione di progetti di legge.

BACCELLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge: « Modificazioni alla legge forestale del 20 giugno 1877, n. 3917 ». In pari tempo mi dichiaro agli ordini del Senato per la interpellanza che è stata a me rivolta dall'onorevole Odescalchi, già annunciata in precedente seduta.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro di agricoltura, industria e commercio della presentazione di questo disegno di legge, il quale verrà stampato e distribuito agli Uffici.

Quanto alla interpellanza che lo riguarda, se non sorgono obiezioni, verrà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta di lunedì.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici.* Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge che ha per titolo: « Variazioni alle assegnazioni stabilite per costruzioni stradali straordinarie nell'esercizio finanziario 1902-903 della legge 30 giugno 1896, n. 266 ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge, che, per ragioni di competenza, verrà mandato all'esame della Commissione di finanze.

Svolgimento della interpellanza del senatore Codronchi al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza del senatore Codronchi al ministro dei lavori pubblici ».

Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sugli intendimenti del Governo per la bonifica della bassa pianura bolognese e ravennate.

« CODRONCHI ».

Ha facoltà di parlare il senatore Codronchi per svolgere la sua interpellanza.

CODRONCHI. È un grande interesse di due provincie operose e fiorenti che oggi raccomando all'attenzione del Senato e alla giustizia del ministro.

Innanzi tutto un po' di storia... idraulica.

Dopo le rotte disastrose del Reno, e il suo inalveamento consigliato dal celebre Padre Lecchi, è accaduto che quel fiume, innalzandosi straordinariamente, ha sbarrato i corsi d'acqua del basso Bolognese e della Romagna; è un fatto preparatosi da parecchi secoli, non preveduto, affrettato dall'impazienza degli uomini, i quali invece di lasciare che colle naturali espansioni del Reno, si alzassero i terreni, lo imprigionarono entro argini; i terreni non si alzarono più, e si alzò invece il fiume, che divenne pensile, con minaccia permanente per tutta la campagna circostante.

Impossibile quindi il libero deflusso delle acque nei tempi anche ordinari: in tempi di pioggia le campagne sono sommerse.

È da oltre un secolo che si studia e si lavora per la redenzione di quelle terre: Napoleone iniziò l'opera, facendo contribuire ai proprietari tre milioni; ma la caduta del primo Regno italico troncò l'impresa.

Dopo un lungo periodo d'inazione, nel 1860 le rinnovate sorti d'Italia permisero nuovi studi e nuovi progetti. Poi vennero finalmente le leggi del 1882 sulle bonifiche, e tutte le successive, e un decreto che classificò in prima categoria la bonifica renana.

Nel 1884 io sollecitai alla Camera il Ministero a compiere gli studi; e studi molti e diversi furono fatti, che io qui non annovero, perchè è inopportuna una discussione tecnica in un'assemblea politica.

Dirò solamente che fu progettato un canale a destra del Reno che conducesse le acque al mare; progetto che non piacque interamente ai Ravennati, tementi giustamente che le acque della provincia bolognese, rovesciandosi sulla ravennate peggiorassero le condizioni di questa: da tale dissidio ebbe origine il disegno di sottopassare il Reno con altro canale che corresse a sinistra di quel fiume, e d'immettervi le acque del Bolognese.

I progetti dunque abbondano; i dissidi possono essere composti: l'accordo anzi dev'essere imposto dallo Stato, che ha il diritto, anzi il dovere d'intervenire, e di farsi arbitro nella contesa.

In quest'anno, nella sola provincia ravennate sono 25 mila ettari inondati; 7 mila sofferenti di scolo; i raccolti sono in parte perduti. E quei

proprietari, sempre rassegnati, non hanno neppure chiesto lo sgravio dell'imposta. Sono milioni di reddito annuo distrutti; è la salute pubblica compromessa.

Pressantissimo dunque il bisogno di provvedere. Voi sapete che concorrono alla bonifica oltre allo Stato, le Province, i Comuni, i privati; ma l'opera costa assai, più di 20 milioni, e dovrà compiersi in 24 anni. C'è tempo di annegarsi! E v'ha di peggio; un lavoro idraulico eseguito a spizzico, non è possibile: voi trovate l'anno dopo distrutto il lavoro dell'anno antecedente. E qui sta l'errore della legge; un periodo così lungo può occorrere per le bonifiche fatte per colmata; ma in tutte le altre i lavori dovrebbero compiersi almeno in un decennio.

Necessità quindi di abbreviare i termini, senza aggravare soverchiamente i contribuenti compresi nella zona di bonifica.

Pensi l'onor. ministro se a questo fine potrebbe essere utile l'inversione delle somme stanziata nella tabella III, in modo che sieno aumentate quelle del 1° decennio, e diminuite quelle del 2°. In questa guisa l'importo degli interessi che dovrebbero pagarsi ad un assunto unico sarebbe minore, e sopportabile dagli interessati.

Concludo. Chiedo all'onor. ministro: 1° di deliberare definitivamente sui progetti tecnici; 2° di abbreviare i termini del lavoro; 3° di considerare se l'inversione delle somme stanziata, come io propongo, agevoli l'esecuzione dell'opera.

Ogni indugio è una colpa. Sono 62 mila ettari che occorre salvare dal ristagno delle acque. Se non difendete la proprietà, i proprietari dovranno rifiutare l'imposta, impotenti a pagarla; la ricchezza pubblica diminuirà, e le condizioni sociali e politiche di quelle regioni diverranno sempre più pericolose.

Eseguendo l'opera, oltre a redimere terreni fertilissimi, compirete forse un atto di pacificazione degli animi, perchè assicurando per parecchi anni il lavoro a migliaia di operai, farete naturalmente aumentare le mercedi per la concorrenza che si crea fra l'opera eseguita dallo Stato, e i lavori ordinari dei privati.

Non è un'impresa di utilità problematica che io raccomando; è un'opera essenziale per la

vita di due provincie, e necessaria come nel corpo umano la circolazione del sangue.

Attendo fidente la parola dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Il senatore Sacchetti ha chiesto di parlare, e penso che il ministro dei lavori pubblici, consentirà che egli parli, per poi rispondere ad entrambi gli oratori.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Consento.

PRESIDENTE. Il senatore Sacchetti ha facoltà di parlare.

SACCHETTI. Il senatore Codronchi ha già indicato con molta chiarezza e precisione la parte storica di questa questione, ed ha accennato ai vari progetti presentati per la soluzione di questo difficile problema, ed ha anche accennato ai punti fondamentali dai quali dipende la esecuzione più o meno sollecita di questa grande opera di bonifica.

Io non avrei certo nulla da aggiungere a ciò che egli ha detto e son ben contento di associarmi a lui e di rivolgere le stesse domande all'onor. ministro per ciò che riguarda la sollecitudine della soluzione; ma ho chiesto di parlare per toccare la questione di questa bonifica in un campo molto più circoscritto e per sapere dall'attuale ministro dei lavori pubblici se egli divida intorno a questa parte circoscritta della quale toccherò, se egli divida gli stessi apprezzamenti manifestati dal suo predecessore, l'onor. Giusso, e se abbia in animo di continuare quei procedimenti che l'onorevole Giusso aveva già stabiliti.

Come ha osservato testè il senatore Codronchi sono vari i progetti presentati per la bonifica della bassa pianura bolognese e ravennate, e non fa meraviglia che siano sorti questi diversi progetti, inquantochè si tratta di risolvere un problema di altissima gravità e che presenta delle difficoltà eccezionali; e non fa neppure meraviglia che continuino ancora le divergenze tecniche sulla soluzione di questo problema; divergenze che noi speriamo l'onor. ministro, per mezzo anche dei corpi tecnici ai quali egli può riferirsi, riesca a comporre arrivando ad una risoluzione definitiva che risponda nel miglior modo ai maggiori interessi. Ma questi progetti, i quali nel loro insieme presentano divergenze notevoli, hanno però un carattere speciale, che appunto ha dato occasione al pre-

decessore dell'onor. Balenzano di prendere le determinazioni alle quali ho accennato.

Nella parte superiore, cui arrivano questi progetti, vi è un tratto all'incirca comune, sul quale non sorgono difficoltà fra le varie proposte. Notiamo quindi l'opportunità di riferirsi intanto a quella parte la quale in ogni modo dovrà essere eseguita qualunque poi sia la preferenza che potrà essere data in seguito ad un progetto o ad un altro.

Questa circostanza è di molto valore per quello che verrò dicendo.

Bisogna notare inoltre che la parte nella quale i progetti sono comuni presenta un complesso di circostanze così gravi ed eccezionali che richiedono dei provvedimenti oltremodo solleciti.

Anche prima che fosse studiata questa grande opera di bonifica il Ministero dei lavori pubblici era preoccupato di questo stato di cose ed aveva promosso dei voti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale pure aveva dichiarato la somma necessità e l'urgenza di adottare un provvedimento.

Come notava poco fa l'onor. Codronchi il fiume Reno non ha preso ancora l'assetto di un regime stabile. Dall'epoca nella quale fu stabilito il suo nuovo inalveamento, il fondo si va sempre alzando e ne è venuta la necessità di alzare continuamente gli argini e di accrescere quindi la efficacia di questa difesa. Al punto al quale io accenno esiste dalla stessa epoca del nuovo inalveamento del Reno, un grande canale, il *Canale della Botte*, che attualmente serve a smaltire le acque di vari comprensori idraulici e specialmente dei circondari 3° e 4° della provincia.

Per indicare le cose più precisamente noterò che in questa località chiamata di *Passo Canne* la larghezza della zona fra il fiume Reno e il canale era un tempo forse sufficiente; ma alzandosi di continuo il fondo di questo fiume e dovendosi alzare gli argini e allargarne le scarpate è avvenuto che attualmente la distanza è ridotta in vari punti a pochissima cosa.

Ora si pensi quale pericolo presenti una situazione di questo genere quando abbiamo dei dati di fatto come quelli che ora citerò; per esempio: il dislivello, fra le piene del canale le quali sono presso al piano delle campagne e il pelo superiore delle piene del Reno, è di

dieci metri. Ci sono quasi dieci metri d'altezza d'acqua al momento della piena al disopra del piano delle campagne.

Ora una rotta in quel punto capirete bene, onorevoli colleghi, quali conseguenze avrebbe; e avrebbe anche conseguenze più gravi per un'altra ragione: che quel canale di scolo al quale ho accennato, quando negli anni precedenti sono avvenute delle rotte degli argini del Reno nei terreni superiori ha servito a smaltire lentamente le acque; ma una volta che questo canale della Botte fosse sconvolto e non valesse più a convogliare le acque il disastro avrebbe gravità altamente maggiore, perchè le acque durerebbero per un tempo più prolungato a danneggiare le campagne.

Nelle località delle quali ora parlo si verificano pure delle condizioni di questo genere: i terreni in cui occorre fare questi grandi alzamenti di argini, sono in alcuni punti cuorosi, in altri punti sabbiosi; dove sono cuorosi il terreno cede a causa dell'accrescimento del peso dell'argine, e dove sono sabbiosi, causa la prevalenza d'acqua del fiume, succedono lentamente delle filtrazioni, le quali scavano il terreno e determinano gli scoscendimenti e franamenti dell'argine.

Questa è la situazione gravissima delle cose in quella località di Passo Canne dove il canale della Botte corre per un lungo tratto parallelamente al Reno, e dove si è adottato un espediente che dimostra l'imminenza del pericolo.

Il canale ha dovuto in qualche punto essere armato di legname perchè il fondo si sollevava; ha dovuto essere sbarrato con travature per mantenergli la sua forma e capacità; e si capirà così perchè non è da ora soltanto che i Consorzi, i Comuni, la provincia si siano rivolti al Ministero per ottenere a questo stato di cose un qualche provvedimento.

Ho già accennato le decisioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma per non andare alle cose lontane e venire alle deliberazioni più recenti accennerò che nel novembre ultimo passato vi fu una riunione delle rappresentanze dei Consorzi, dei Comuni e della provincia la quale riunione deliberò un voto, fece pubblicare una memoria, documenti tutti che furono presentati al Ministero dei lavori pubblici.

L'onorevole Giusso, nel novembre o dicem-

bre persuaso anch'esso della necessità di venire a qualche risoluzione accolse questo pensiero: di eseguire l'allontanamento del canale della Botte dal Reno come una prima parte dell'attuazione della bonifica.

Perchè ho già detto che questo nuovo canale, da fare in una zona più lontana di quella dove ora esiste il canale della Botte, sarebbe come un primo tratto della bonifica progettata. L'onorevole Giusso considerando la questione in questo modo, non aveva più davanti a sè l'ostacolo del problema finanziario; perchè purtroppo, come sapete, il problema finanziario introduce spesso un criterio speciale e perturbatore nelle questioni di lavori pubblici.

E molte volte il Ministero dei lavori pubblici si trova in mezzo a strettoie tali da non poter adottare quei provvedimenti che forse le leggi generali potrebbero consigliare.

Ma qui la questione dei mezzi finanziari era eliminata, in quanto che questa bonifica, come ha osservato anche testè l'onorevole Codronchi ha già vari stanziamenti che, per il congegno finanziario speciale che riguarda le opere di bonifica, sono stati versati alla Cassa depositi e prestiti e che debbono essere a disposizione del Ministero.

Dunque la questione finanziaria era eliminata: restava la questione tecnica.

Il Ministero dei lavori pubblici, quantunque esistessero già progetti di massima, fece eseguire dall'ufficio locale un progetto particolareggiato, per questo diversivo del canale della Botte nella località di Passo Canne: diversivo che costituirebbe come un primo inizio di questa grande opera di bonifica, lavoro che deve ben s'intendere essere coordinato a tutto il piano generale. Ma questa prima parte non perturba lo studio dei diversi progetti, ma lascia libertà di scelta, in quanto che questi diversi progetti hanno in quel punto una base comune.

Io quindi farei, riassumendo, questa semplice domanda al ministro dei lavori pubblici. Io suppongo che questo progetto particolareggiato sia già giunto al Ministero dei lavori pubblici. Io so che il progetto ha tardato perchè all'atto pratico si sono trovate delle difficoltà maggiori di quelle che si supponevano.

L'onorevole Giusso sperava di aver pronto il progetto nel febbraio o marzo di quest'anno; ciò non è avvenuto: ma di questo io non faccio

nessun appunto nè al ministro dei lavori pubblici nè all'Ufficio locale, perchè so che tanto l'uno che l'altro si sono adoperati con somma alacrità perchè questo progetto fosse presto compiuto. Però se questo progetto non è pronto lo deve essere fra breve tempo.

Ora io domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici: Pensa egli di continuare le disposizioni che il suo predecessore aveva adottate per questa parte del progetto? Di proseguire colla procedura che la legge delle bonifiche stabilisce onde si abbia una esecuzione, almeno parziale, dell'opera? Ecco la domanda che io presento al signor ministro.

E, giacchè ho la parola, toccherò anche di un'altra proposta che, per quanto mi fu detto, sarà fatta da uno dei consorzi superiori, il quale, specialmente nell'annata ultima, ha sofferto, in causa della permanenza delle acque, un danno gravissimo; perchè in modo simile di ciò che accennava l'onorevole Codronchi per la provincia di Ravenna, è avvenuto nel terzo circondario idraulico di Bologna che circa 8000 ettari hanno avuto tutto l'inverno e parte della primavera dai due ai tre metri d'acqua sopra il piano della campagna.

Capirete che tutti questi terreni per queste circostanze non possono essere coltivati a cereali ed altri prodotti e quindi rimangono sterili con danno dei proprietari, dei lavoratori e indirettamente anche dello Stato.

Segue da ciò, onorevoli colleghi, che questi proprietari sono altamente impegnati per trovar modo di eliminare queste difficoltà che perturbano in modo così grave i loro interessi.

Ora io so che questo terzo circondario idraulico è disposto a far delle proposte al ministro, anticipando anche i fondi necessari ad eseguire i lavori, perchè naturalmente essi nei primi sentiranno il beneficio dell'esecuzione di quest'opera.

Per questa seconda parte delle mie osservazioni io mi limito a raccomandare all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici di volere esaminare con tutta la diligenza, che noi riconosciamo sempre nell'opera sua, tali proposte e secondarle per quanto anche l'interesse pubblico lo possa consentire.

Dunque, in due parole, ecco le domande che io rivolgo all'onorevole ministro: Se egli, per la parte di lavoro che riguarda la località di

Passo-Canne, sia disposto a continuare la procedura iniziata dal suo predecessore; e se egli sia disposto ad esaminare ed a secondare le proposte che dai Consorzi gli possono venire, per accelerare anche parzialmente la bonifica.

GAMBA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GAMBA. Nell'unirmi come faccio alle raccomandazioni fatte dagli onorevoli senatori Codronchi e Sacchetti in favore della pronta esecuzione di un'opera alla quale sono legati, come hanno benissimo dimostrato i due oratori che mi hanno preceduto e come io non cercherò di dimostrare nuovamente, tanti così importanti interessi economici, igienici, ed anche, come bene ha detto l'onor. Codronchi, interessi politici, io rivolgo all'onor. ministro una preghiera molto brevemente.

Negli atti che gli stanno dinanzi egli troverà un progetto il quale dà a questa importante questione una soluzione tecnicamente abbastanza diversa dagli altri. È il progetto che prende nome dall'ingegnere De-Maria, e si differenzia dagli altri inquantochè consiste nel compiere l'ultima parte del lavoro, cioè quello della parte più bassa della pianura, deviando il corso del fiume Reno; quel fiume del quale hanno fatto gli oratori che mi hanno preceduto, una pittura così spaventosa in relazione alla altezza alla quale il suo fondo è pervenuto e che costituisce una minaccia permanente d'inondazione per i terreni sottostanti.

Con questo progetto si ovierebbe in gran parte a questi pericoli perchè questo fiume verrebbe, ad un certo punto, immerso nelle contigue valli di Comacchio, portando in queste le torbide e lasciando il suo letto ad uso esclusivo delle acque di scolo superiori. Una parte di queste valli verrebbero in tal modo bonificate e la soluzione tecnica dello scolo della bassa provincia Ravennate, verrebbe grandemente facilitata.

La spesa non sarebbe maggiore di quella preventivata dai progetti ordinari e si avrebbe come risultato finale oltre al risanamento delle campagne Ravennate che è il fine proposto, anche la creazione di un nuovo ingentissimo capitale di terre vergini fertilissime redente dalle acque delle valli Comacchiesi.

Io raccomando caldamente all'onor. ministro di studiare accuratamente insieme con gli altri

progetti, anche questo, e di farlo accuratamente studiare ai corpi tecnici da lui dipendenti. A me pare che questo progetto darebbe alla soluzione di questo problema idraulico due grandi vantaggi; maggior semplicità e maggior creazione di ricchezza.

Io non domando all'onorevole ministro alcuna risposta in questo momento, confidando specialmente sul risultato dei suoi studi futuri.

Quindi mi unisco, lo ripeto, a quanto hanno raccomandato gli onorevoli senatori Codronchi e Sacchetti, vale a dire che la soluzione di questo problema sia la più pronta possibile, perchè risponde ad una promessa del Parlamento e ad una legge dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dei lavori pubblici.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. L'argomento a cui si riferisce l'interpellanza dell'onorevole senatore Codronchi costituirà sempre, e costituisce oggi la maggior preoccupazione del Ministero dei lavori pubblici.

Da un lato non vi è chi possa dubitare dell'urgenza di dover provvedere, dall'altro vari sistemi si sono tentati nelle varie leggi per vedere di poter affrettare le opere di bonifica, e sventuratamente ciascun sistema ha presentato delle gravi difficoltà.

Il Senato non ignora che dal 1882 ad oggi si sono succedute leggi che portavano la esecuzione dei lavori ora allo Stato, ora ai consorzi ed ora ai comuni e provincie, e sempre si sono deplorati inconvenienti. Oggi ci troviamo di fronte all'ultimo testo unico che ha la data del 1900. Con questa legge parecchie decine di milioni hanno costituito il fondo per importanti bonifiche da doversi — noti il Senato — eseguire nel lungo periodo di 24 anni.

Si debbono adunque far contemporaneamente quasi tutte le bonifiche in 24 anni, e non si è pensato ai gravi inconvenienti, cui accennava il senatore Codronchi, del fare a spizzico queste bonifiche, in modo che quel che si è fatto un anno è distrutto l'anno seguente.

Per conseguenza, io sono dolente di non poter dare al senatore Codronchi, cui si associano gli altri due nostri colleghi, quelle risposte più soddisfacenti, che avrei desiderato.

Però, mi giova far rilevare all'onorevole interpellante che il dissidio fra Ravenna e Bologna può dirsi composto, imperocchè Ravenna

e Bologna sono d'accordo di dover fare due canali distinti. Sicchè da questo lato nulla deve fare il ministro.

Abbiamo dunque due canali distinti e determinati, il bolognese e il ravennate. Il Consorzio bolognese aveva assunto l'onere dell'opera. Vi era stato un progetto, che aveva determinato la spesa in 26 milioni: spesa, che un progetto del nostro ufficio fa diminuire alquanto. Ma il consorzio, dopo poco, ha dichiarato di non voler più costruire l'opera, in modo che dovrebbe costruirla lo Stato.

A che punto sta l'opera dello Stato per la parte di Bologna? E qui rispondo al senatore Sacchetti. Si è cominciato dal canale della Botte, e precisamente dal passo Canne. Il progetto, che importa la spesa di 1,500,000 lire, è pervenuto al Ministero, ed è sottoposto all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che io spero di ottenere fra 15 o 20 giorni, ed ottenutala, appalterò senza indugio l'opera.

Così che, come vuole il senatore Sacchetti, non soltanto potrò seguire i propositi del mio predecessore, ma, più fortunato di lui, potrò presentare i fatti compiuti.

L'onorevole senatore Codronchi mi domanda se il Ministero intende di deliberare definitivamente il progetto. Egli intende che dopo un primo progetto ne seguiranno altri.

Egli non ignora (e si deve anzi a lui se io ho sollecitato i lavori del primo progetto, perchè egli ebbe la cortesia di farmi per lettera quelle sollecitazioni che ha ripetute oggi al Senato), che abbiamo creato a Bologna una sezione tecnica speciale che continuerà questi lavori; e stia sicuro il senatore Codronchi che il Ministero affretterà nel modo più urgente la compilazione dei progetti. Ma, compilati i progetti, potremo eseguirli? Possiamo sollecitarli come era desiderio del senatore Codronchi, e come riconosco sarebbe una necessità anche nell'interesse dell'economia dello Stato, che spenderebbe di meno, se potessimo sollecitarli?

Credo che non vi sia che un mezzo, senatore Codronchi. Ho già detto che il Consorzio bolognese si era offerto di far l'opera, di anticipare i fondi. Veda di porre in opera la sua alta autorità, specialmente dopo quello che abbiamo saputo dal senatore Sacchetti che almeno in parte il Consorzio vorrebbe intervenire col sol-

lecitare i lavori e coll'anticipare i fondi; e questo è il solo modo con cui può il senatore Codronchi raggiungere il suo ideale. Perchè, intendiamoci: egli mi fa istanza perchè io conceda tutta o quasi tutta l'opera ad un appaltatore che potesse anticipare il denaro.

Ora questo la legge attuale non me lo consente. La vigente legge permette ai Consorzi di poter sollecitare i lavori ed anticipare le somme, e lo Stato in questo caso al Consorzio, al comune, alla provincia deve pagare l'interesse del 4 per cento; ma non permette di farlo ad un appaltatore. E una delle ragioni che si addusse nella discussione della legge per impedire questo anticipo era quella di poter avere il maggior numero possibile di appaltatori, perchè non tutti si trovano in condizione di avere dei fondi, dei capitali da poter anticipare; e quindi si permise che solo i Consorzi regolarmente costituiti o gli enti come le provincie e i comuni potessero anticipare ed avere gli interessi dello Stato.

Io dunque rimpetto alla legge attuale non sono in condizione di poter fare un appalto unico e pagare gli interessi.

Ma il senatore Codronchi faceva un'altra proposta. Egli diceva: affrettate alcune bonifiche e lasciatene altre nel secondo periodo, perchè almeno avrete fatto quello che potrete fare ed avrete fatto soltanto una inversione di fondi, ma alla fine vi troverete a dover fare le stesse bonifiche.

Ma il senatore Codronchi intende quanto difficile o impossibile sarebbe a me di togliere dei fondi destinati per determinate bonifiche per doverli consacrare ad altre.

Se io fossi in condizione di presentare un nuovo progetto di legge, non seguirei certo il sistema del 1900 di mettere insieme molte bonifiche nel medesimo tempo, che sventuratamente, anche per mancanza di personale tecnico, non si possono neppur fare; ma quando una bonifica ha già acquistato il diritto di essere graduata in quel punto, non saprei anticipare un'altra bonifica a danno di quella.

L'onor. senatore Gamba parlava d'un progetto dell'ingegnere De Maria. Adempirò il mio dovere di esaminarlo come tutto quello che si attiene a questa materia così importante.

Il senatore Codronchi ci parlò dei lavori che potremmo fare in quelle bonifiche e che potreb-

bero servire anche come mezzo di pacificazione sociale.

Sia sicuro che nei limiti della vigente legge (e se vi fosse mezzo di proporre un progetto di legge, non avrei difficoltà a farlo), il Ministero intende di affrettare questi lavori di bonifica, e particolarmente di alcune che si trovano nelle condizioni speciali di quella che ha costituito l'obbietto dell'interpellanza odierna; e ciò per dare dei lavori non solo, ma per evitare anche dei gravissimi danni che indubitabilmente derivano dal prolungarsi di quelle opere, che fatte sollecitamente, darebbero pace e tranquillità a quei paesi.

Io quindi confido che l'onor. senatore Codronchi possa essere soddisfatto della risposta che ho potuto dargli.

CODRONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODRONCHI. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici della sua risposta, della quale però non posso dirmi interamente soddisfatto.

Il ministro riconosce innanzi tutto l'urgenza d'un provvedimento: prendo atto di questa sua dichiarazione; ma le conseguenze alle quali io arrivo sono alquanto diverse dalle sue.

Sono lieto dell'annuncio che egli ci dà, che il dissidio fra i consorzi del Bolognese e quelli di Ravenna è composto.

L'onorevole ministro ha rivolto a me l'invito che i consorzi bolognese e ravennate assumano essi l'esecuzione dell'opera. Ciò libererebbe il Governo da tutti gl'impedimenti che la legge gli pone, inquantochè non si può dare ad un unico appaltatore l'esecuzione dell'opera.

Ma se i consorzi dovessero eseguire il lavoro con uno o più appaltatori, dovranno pur sempre corrispondere agli assuntori un interesse, e occorre che le somme a carico dello Stato sieno in una misura tale, che i proprietari non abbiano a sopportare un contributo eccessivo.

È per questo che io domandavo se era possibile l'inversione delle somme della tabella III in modo che nel primo decennio fossero maggiori. Ma questa inversione il ministro dice di non poter fare.

L'onorevole ministro ha promesso di fare i lavori accessori al senatore Sacchetti.

Ma io domando il lavoro principale, il canale a destra del Reno, e se occorre una legge speciale, l'onorevole ministro la presenti.

Parmi che anche l'onorevole ministro, nell'ultima parte del suo discorso, abbia riconosciuto questa necessità, dimostrando così quanto grande sia il suo desiderio di provvedere alla bonifica romagnola.

Il ministro mi fa un segno molto significativo: non ha danaro.

Io non sono facile a domandare nuove spese; ma qui, o signori, non si tratta di un lavoro al quale lo Stato concorre solo: vi concorrono le provincie, i comuni e i privati. Non si domanda allo Stato di fare da sè, gli si domanda di fare con noi.

Se si trattasse d'una ferrovia di utilità problematica, potrei consentire che la ragione della spesa può essere un ostacolo; ma qui raccomando un'opera che è necessaria alla vita di quelle provincie; un'opera che, come io credo di avere esattamente definito, è necessaria a quelle provincie come al corpo umano la circolazione del sangue.

Quindi la necessità di rompere gli indugi è evidente.

Voglio finire esprimendo la speranza che l'onorevole ministro, dopo lungo studio e dopo visitati, come io mi auguro, quei luoghi, presenti un disegno di legge speciale.

Insisto così calorosamente, perchè nella mia vita politica di trent'anni, ogni volta che si è trattato di votare delle spese che altre provincie del Regno reclamavano, non ho mai esitato, e voterò, onorevole ministro, l'acquedotto della sua Puglia, voterò la legge per Roma e per Napoli; perchè io credo che quel giorno in cui si dovessero, con politica da ragioniere, fare i conti di ciò che alcune provincie costano più delle altre, sarebbe un giorno tristissimo per l'Italia. (*Bene, approvazioni*).

Lo Stato ha il dovere di soccorrere, e di accorrere là dove più preme il bisogno. (*Approvazioni vivissime*).

SACCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHETTI. Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte che ha dato a questa parte speciale dei lavori dei quali ho discorso, e non dubito che anche gli enti morali ed i consorzi, i quali da così lungo tempo si preoccupano delle condizioni nelle quali sono le loro terre, apprenderanno con soddisfazione le dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza.

Svolgimento della interpellanza del senatore Vischi al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del senatore Vischi al ministro dei lavori pubblici.

Ne dò lettura.

« Domando d'interpellare l'onor. ministro dei lavori pubblici per sapere, se e quando verrà stabilito a Castellammare Adriatico una combinazione di treni, per rendere migliore la comunicazione ferroviaria fra le Puglie e la Capitale, giusta le promesse fatte dal rappresentante del Governo nell'ultima conferenza per gli orari.

« VISCHI ».

Ha facoltà di parlare il senatore Vischi.

VISCHI. Assai modesto è l'oggetto di questa mia interpellanza, ma il nostro regolamento non ha come la Camera il mezzo delle interrogazioni per portar l'espressione di secondari bisogni.

Io pertanto ritengo che non sia male portar qui l'espressione di locali bisogni, perchè in siffatto modo le popolazioni potranno riconoscere che il Senato del Regno, pure rimanendo nella sua immensa altezza, non si rende estraneo a tutti gli argomenti del benessere nazionale.

L'onor. ministro, che è della mia stessa provincia, sa però che l'oggetto di questa mia interpellanza è di singolare importanza per le Puglie, come ne fanno fede le ripetute richieste fatte nell'altro ramo del Parlamento, e le molte istanze rivolte al Governo dalle Camere di commercio di quelle regioni.

I due soli treni diretti, che portano i numeri 68 e 69, da e per i confini e Lecce, percorrendo il litorale adriatico s'incontrano alle 2 e 25 minuti a Castellammare Adriatico. I viaggiatori che vogliono continuare a percorrere la via degli Abruzzi per arrivare a Roma, debbono o aspettare tre ore per prendere un treno omnibus che parte alle 5 e 25 ed arriva a Roma verso le ore 16, o aspettare dieci ore per prendere il treno diretto che parte a mezzogiorno e arriva qui verso le ore 19.

Se un treno partisse da Castellammare Adria-

tico verso le tre del mattino, accelerato se non diretto, i viaggiatori potrebbero arrivare a Roma verso le 9 del mattino con un immenso beneficio di tutti, anche di coloro che venissero dalle Marche e dagli Abruzzi; e dico con immenso beneficio dei viaggiatori provenienti dalle Puglie delle quali principalmente ora m'interessa.

La mia regione ha un sol treno diretto per la capitale; esso parte alle sei del mattino da Lecce, e non dalle stazioni del resto della penisola salentina, ed arriva verso le ore 20 a Roma. Il fatto stesso che quel treno impiega tutte le ore della giornata, rende evidente che esso non è adatto ai bisogni degli uomini di affari, i quali volentieri preferiscono di impiegare in viaggio le ore della notte. Di qui dunque la giustizia dei reclami per avere una combinazione di un treno in Castellammare Adriatico, per arrivare più presto a Roma.

Ovunque, per quanto io ne sappia, è elementare concetto direttivo nella formazione degli orari quello di rendere più agevole l'arrivo dei cittadini nella capitale del Regno. Questo concetto direttivo, penso, dovrebbe essere più imperativo presso di noi. Vuoi per la speciale configurazione del nostro paese, vuoi per il vigente sistema amministrativo pieno di grande accentramento, per cui, molti cittadini hanno bisogno di recarsi nella capitale per il disbrigo degli affari, ed infine anche per un concetto politico, di mantenere sempre vivo e attivo con la circolazione di cittadini di ogni regione italiana nella capitale, il concetto dell'italianità. Ora dalle Puglie si domanda di attuare, postponendo o anticipando qualche treno di quelli che sono ora in servizio tra Castellammare Adriatico e Roma, o diversamente distribuendo il servizio, di attuare, dico, tale combinazione, per cui i viaggiatori arrivando alle 2.25 a Castellammare, possano partire verso le 3 e giungere a Roma verso le 9 del mattino. Di ciò sono desiderosi i miei conterranei, anche perchè, essendo in uso il biglietto di abbonamento quindicinale, provvidamente messo in circolazione, e che sempre raccomando di conservare, i viaggiatori potrebbero ricavare un maggior vantaggio materiale siccome si può argomentare dal fatto che di quel biglietto molti oggi si servono quantunque arrivino qui a Roma o con immenso disagio, se pigliano il treno om-

nibus, o con immenso ritardo se aspettano la partenza del treno diretto.

Nell'ultima conferenza per gli orari, io intervenni, e dopo avere con doverosa premura approvato, anzi domandato modificazioni, per il maggior comodo ed anche per il maggior lusso in altre regioni, come, per esempio, i treni lampo, svolsi le accennate nostre modeste richieste. Debbo dire che ebbi consenzienti, anzi di aiuto efficace, gl'intervenuti delle altre regioni, i quali riconobbero che noi eravamo troppo modesti nel chiedere, considerando che presso di noi i treni diretti sono una vera eccezione e non percorrono neppure tutta la nostra regione.

È assai quando taluni treni che convenzionalmente si chiamano diretti, ma realmente tali non sono, arrivano sino a Lecce, lasciando tutta la zona che si protrae sino alla punta del tallone d'Italia.

Talune difficoltà furono discusse allora, ed il rappresentante del ministro, l'ispettore generale, ebbe la degnazione di annunziare solennemente che nelle immediate modifiche dell'orario, quella combinazione di treni sarebbe stata introdotta.

La notizia giunse nella nostra regione, onorevole ministro, e poichè, come ella sa, non siamo facili e solleciti a ringraziare, i ringraziamenti arrivarono subito al Ministero, ma le cose sono rimaste nello *statu quo ante*.

Ora io dico all'onorevole ministro: si degni di portare sopra questo argomento la sua attenzione. Mi creda che non pretendo troppo, trattandosi di poca cosa; ma ripeto, sovente sono le piccole cose che soddisfano se sollecitamente accordate.

So che la soluzione del problema incontra tuttavia qualche difficoltà.

Prima si sperava di poter anticipare la partenza del treno omnibus delle 5 e 25; ma posteriormente si temè di turbare così il servizio locale (come si suol chiamarlo), al quale è destinato tale treno; e siccome nessuno di noi pensa di dispiacere gli abitanti degli Abruzzi, abbandoniamo tale soluzione.

Posteriormente si è pensato di addirittura fare anticipare la partenza del treno diretto, cioè invece di mezzogiorno, alle tre del mattino con grande ed evidente vantaggio degli Abruzzi, ai quali si darebbe un treno accelerato, su per

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 APRILE 1902

giù, col medesimo orario attuale, per il servizio che fa il diretto oggi. Dico con grande vantaggio perchè quando oggi gli Abruzzi non hanno che un solo treno diretto allora avrebbero un treno diretto e un treno accelerato. Io non ci tengo alla scelta dei mezzi per risolvere il problema; desidero che il problema sia risolto.

Ma al disopra d'ogni cosa, onorevole ministro, desidero che mi si dia una risposta precisa.

Io capisco che lei oggi forse questa risposta non me la può dare, perchè deve espletare taluni studi. Le dico da ora che sono pronto a dichiararmi soddisfatto se mi risponderà di dover tuttavia studiare; ma a condizione però di precisarmi sin da ora se e quando questi studi finiranno.

L'onorevole Ferdinando Martini, uomo di spirito, come tutti sanno, dal banco dei ministri alla Camera dei deputati disse una volta: un ministro quando non ne vuol far nulla promette di studiare, e, se la cosa è più grave, promette di nominare una Commissione.

Questo tratto di spirito dell'onor. Martini è molto noto presso di noi, per cui arriverebbe un po' ingrata la risposta puramente e semplicemente di doversi studiare.

Mi dica il ministro: io ho bisogno di tanto tempo per studiare, e io confidando nella sua qualità di cittadino della mia regione, e di ministro che cura gl'interessi di tutto il paese, aspetterò a scadenza data, i risultati dei suoi studi.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BALENZANO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi permetta l'onorevole interpellante che non lo segua sull'ora di partenza e sull'ora di arrivo dei treni.

Egli deve intendere che io come ministro e come individuo abbia uguale interesse al suo, di vedere di affrettare le comunicazioni delle Puglie con Roma.

Non è cosa facile di stabilire subito una corsa diretta delle Puglie per la via di Castellammare.

L'onor. Vischi sa quali siano le difficoltà. Quello è un treno che riguarda più l'Abruzzo che le Puglie; queste, secondo me, non dovrebbero aver diritto ad un treno diretto che potesse ledere le aspirazioni delle popolazioni

abruzzesi, alle quali più direttamente appartengono quelle ferrovie.

Spero che mi riuscirà di trovare una forma con cui accontentare l'onor. Vischi, e non dubito che l'argomento possa essere obbietto di studio per il ministro; imperocchè credo che il ministro abbia il dovere di studiarlo, una volta che l'onor. Vischi lo ha creduto argomento degno dell'attenzione del Senato.

Egli vorrebbe che io proponessi un termine perentorio, io mi rimetto alla generosità sua affinché mi voglia permettere di esaminare quando e come trovare una via conciliativa fra gli interessi delle Puglie e quelli dell'Abruzzo, e sia pur sicuro di tutta la mia cooperazione per trovar modo di soddisfare i voti di queste popolazioni. (*Approvazioni*).

VISCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VISCHI. Ho già detto che io mi sarei dichiarato soddisfatto se il ministro mi avesse risposto come mi ha risposto.

Di tanto in tanto mi permetterò di ricordare al ministro di completare i suoi studi.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, dichiaro esaurita l'interpellanza. Non essendo stato possibile ottenere che fosse distribuita in tempo la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione di acquisto di un palazzo in Washington per la residenza della R. Ambasciata d'Italia », la discussione ne sarà rinviata a lunedì.

Leggo l'ordine del giorno per lunedì alle ore 15:

I. Interpellanza del senatore Odescalchi ai Ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio.

II. Discussione del progetto di legge:

Autorizzazione per l'acquisto di un palazzo Washington per la residenza della Regia Ambasciata d'Italia (N. 15-*urgenza*).

La seduta è sciolta (ore 17 e 20).

Licenziato per la stampa il 4 aprile 1902 (ore 14).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche